Anno XXV — Sabato 14 Marzo 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 63

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Delle Esposizioni

Il ministro delle Finanze, on. Colombo, ha significato il pensiero del governo di non voler concorrere con ajuti pecuniarii alle feste colombiane che Genova celebrerà per solennizzare il quarto centenario della scoperta dell'America, e, nel medesimo tempo stabilì di non erogare fondi per esposizioni che di 10 in 10 anni, datando dall'esposizione di Palermo, che verrà tenuta nel 1892.

Tale decisione non può essere che approvata da chiunque vuol vedere introdotta nell'amministrazione dello Stato una vera economia coi fatti e non soltanto colle parole. Troppo si spese da noi in esposizioni, in monumenti, in festività ed è ormai tempo che cessi la gazzarra spendacchiona alle spalle del solito Pantalone, specialmente se si abbiano da ottenere di tali risultati come nell'ultima mostra bolognese.

***

Sono poi le esposizioni veramente utili all'arte, alle industrie, ai commerci? Si, rispondiamo, quando sono fatte con criterii giusti e corrispondenti allo scopo per il quale furono ideate.

Un'esposizione deve prima di tutto, tornar utile alla classe operaja, dimostrando i progressi di questa e quella industria, in rapporto al minimo costo del prodotto e al suo largo smercio; cosa che non si può ottenere facendo seguire le esposizioni d'anno in anno, ma sibbene ponendoci tra l'una e l'altra uno spazio ragionevole di tempo, come sarebbe quello di 10 anni.

Noi non neghiamo certo che le mostre tenutesi in Italia dopo la sua unificazione, non abbiano apportato una utilità, ma ben maggiore sarebbe stata questa se fossero state organizzate in altro modo. Le due esposizioni realmente utili a tutta la Nazione furono: quella di Firenze nel 1861 e quella di Milano nel 1881. Un periodo di 20 anni è molto nella vita industriale e artistica di un popolo, specialmente quando c'é di mezzo un totale e radicale cambiamento nella sua vita politica. A Firenze e a Milano si potè fare il confronto fra l'Italia divisa e concussa e fra l'Italia ridonata a vita novella in quasi un quarto di secolo di vita libera.

Ma le altre esposizioni a che casa hanno servito? Ad organizzare delle festività più o meno male riescite, ad attirare molti forestieri per spennacchiarli ben bene e ad attingere, a conti fatti, nello casse dello stato, per saldare il *deficit*.

Ammettiamo che ci siano state delle eccezioni nelle piccole esposizioni e concorsi regionali, sebbene anche i migliori propositi siano stati sempre neutralizzati, dalle troppe festività che annoiarono tutti, ma che i giornali proclamarono *perfettamente riuscite*. (??)

Tutte le esposizioni hanno poi il corollario delle ricompense e premi, con medaglie, menzioni onorevoli ecc. ecc. Dei criteri sui quali si basa il conferimento delle onorificenze si potrebbe scrivere un volume e si potrebbe anche provare, che, se le giurie per i premi fossero, non diciamo severe, ma solamente di manica non tanto larga e volessero tenere bene aperti tutti e due gli occhi, i premiati sarebbero *rari nantes in gurgite vasto*. Magari ciò succedesse, poichè in questo caso le esposizioni diminuirebbero, e quelle che approderebbero in porto sarebbero una cosa seria.

***

Le esposizioni che sono immensamente utili e che danno ottimi risultati sono le *permanenti*, le quali senza chiassi e senza baldorie vengono visitate dall'industriale e dal lavoratore che vi apprendono i progressi che la relativa industria od arte va facendo giorno per giorno.

Sono le *esposizioni permanenti* che hanno fatto la grandezza industriale dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e della Germania.

Questo sistema non è ancora entrato nella vita del popolo italiano; siamo però certi che non tarderà a sorgere anche fra noi e le nostre industrie non mancheranno di guadagnarvi.

Se si farà qualchecosa in proposito lo si faccia, ma seriamente, senza inaugurazioni, senza feste, senza banchetti, come si conviene a un popolo grande, figlio primogenito di Roma antica.

Fert

Le dimostrazioni contro Carducci

(Nostra Corrispond.)

Bologna, 12 marzo 1891.

Dopo le scenate e i chiassi di ieri, il circolo monarchico mandò fuori un manifesto invitando i cittadini a riunirsi quest'oggi alle 3 pom. in piazza Vittorio Emanuele, per protestare contro lo sfregio fatto al Carducci e rendergli una pubblica testimonianza di simpatia e d'ammirazione.

Il Prefetto — non so quanto opportunamente — aveva non solo approvato e consigliato la dimostrazione, ma promesso, per giunta, il suo appoggio morale e materiale.

All'ora fissata la piazza era piena di popolo: alcuni favorevoli, altri ostili, molti indifferenti e curiosi: in tutto circa quattro mila persone.

L'indispensabile Della Porta, presidente del circolo monarchico, mandò il grido di: *Viva Carducci*: applausi e fischi l'accolsero.

Si formò un corteo che si diresse, con a capo una bandiera, verso la casa del poeta in via del Piombo.

Qui nuove grida e battimani e nuovi sibili.

Alcuni studenti radicali si lanciarono sulla bandiera e la lacerarono: ne segui uno scambio di pugni e di percosse.

I gonfalonieri monarchici se la diedero a gambe: poi saliti sopra una vettura, continuarono prudentemente la loro ritirata.

Dopo un poco la folla, sparpagliandosi, si diresse verso il centro; un plotone di cavalleria fu mandato a spasso per la città a disperdere...... i dispersi.

Nuova mostra di sciarpe tricolori, nuovi squilli di tromba ecc. ecc.

Ed ho finito. Arrivederci chissà quando.

Minimus.

Il Capitano Degaiew

uccisore del gener. Sudeikine

L'altro giorno, un dispaccio da Berlino annunziava che Degaiew era stato arrestato a Kostrowa, in Russia, ove egli si nascondeva sotto nome falso.

Degaiew, è l'assassinio del generale Sudeikine, capo della polizia russa. I fatti drammatici, che hanno avuto per epilogo provvisorio l'arresto del Degaiew, sono così narrati nel *Figaro*, da uno che in quel tempo si trovava in Russia.

Verso il 1880, Degaiew era capitano nella guardia imperiale russa. Giovine esaltato, egli frequentò molto i nihilisti, e un bel giorno, si trovò a capo di una congiura. Questa fu scoperta e Degaiew venne condannato alla pena di morte.

Egli aspettava il supplizio senza alcuna speranza. Una notte, sentì aprire la porta della sua prigione. Credette fosse il carnefice. Invece era il generale Sudeikine, capo dei gendarmi, vecchio amico di Degaiew. Salutatolo, gli si sedette accanto.

— Che volete? domandò il prigioniero. Un altro interrogatorio, forse?

— No, Degaiew, rispose Sudeikine. Tu t'inganni; io ti porto la grazia dell'Imperatore.

Queste parole produssero sul condannato un effetto magico. Tremante per la subitanea emozione, egli potè appena pronunziare queste parole;

— Che mi domandate in compenso? Sudeikine non era un capo di polizia volgare.

— Nulla, assolutamente nulla, pel momento rispose. Tu sei libero; usciamo insieme. Si parlerà in casa mia.

Una volta nel suo gabinetto, Sudeikine disse a Degaiew.

— Ti rammenti la nostra amicizia? Questa ti ha salvato. Io ho chiesto personalmente all'Imperatore la grazia per te, giurando che non ricomincierai. Tu sai che l'Imperatore mi onora della sua amicizia..... Egli non ha saputo rifiutarmi la testa di un amico, che la legge reclama pel patibolo.

Degaiew non potè resistere. Con le lagrime agli occhi, si gettò al collo del suo salvatore.

— Ma, proseguì Sudeikine, che intendi fare omai? Tu non puoi più tornare al reggimento, e l'onore ti vieta di compromettere l'amico che ti ha salvato, e di ricominciare le tue vecchie bricconate nihiliste. Io non vedo che un'uscita..... Vuoi diventare mio segretario? Il tuo grado ti sarà restituito a patto che tu entri nel corpo dei gendarmi. Lavoreremo insieme. Rifletti bene: io non voglio costringerti a seguire i miei consigli.

Degaiew provava pel suo salvatore una riconoscenza tale, che si affrettò ad accettare le sue offerte.

Sudeikine ben conosceva il temperamento focoso di Degaiew..... Una volta arruolato nella polizia segreta, diede la caccia ai nihilisti con lo stesso zelo spiegato, mesi prima, nella fabbricazione delle bombe esplodenti. Fu terribile. Mandò alla forca una ventina dei suoi vecchi correligionarii, e chi sa quanti altri ai lavori forzati. Non occorre dire che, così operando, ottenne la fiducia del suo capo.

Ma venne un giorno, che per sua disgrazia Sudeikine non aveva preveduto. Degaiew fu preso dai rimorsi. Sapendo l'indirizzo di un celebre nihilista, che egli non aveva denunziato, per la vecchia amicizia che lo legava a lui, Degaiew andò a trovarlo, gli si gettò alle ginocchia, pianse, e finalmente chiese all'amico d'infanzia che cosa dovesse fare per ottenere il perdono dei nihilisti.

— Uccidi Sudeikine! gli disse l'altro.

Degaiew domandò tempo un giorno a riflettere.

Il domani giurò che prima di un mese, Sudeikine sarebbe morto.

Bisogna sapere chi fosse Sudeikine per capire quanto interesse avessero i nihilisti a sbarazzarsene. Nessun capo di polizia fu mai più accorto e terribile difensore della sicurezza dello Stato. Godeva tutta la fiducia dell'Imperatore e non dipendeva che per la forma dal capo della terza sezione (Polizia). Egli aveva la sua polizia personale, che non aveva nulla di comune con la polizia ufficiale, e la pagava coi fondi che aveva a sua disposizione alla Banca dell'Impero. Pel suo servizio spendeva diecine di migliaia di rubli al mese, ciò che non gli impediva di vivere modestamente con la famiglia, in uno dei quartieri poveri della città.

Egli non indossava mai l'uniforme, ma era sempre travestito, ed aveva in città parecchi appartamenti ove dava convegno ai differenti agenti, scelti in tutte le classi della società. Il suo alloggio preferito, quello nel quale si incontrava con Degaiew, si trovava in uno dei quartieri popolosi della città, in una vecchia casa abitata specialmente da borghesucci e impiegati di commercio, i quali non si immaginavano, come non l'immaginava la portinaia, che il « signore del terzo piano » fosse il generale Sudeikine.

In questo alloggio Degaiew doveva uccidere il suo amico e suo capo.

I due nihilisti che avevano l'incarico di aiutare Degaiew, saputo che nella casa attigua vi erano molti appartamenti da affittare, la visitarono, e trovarono che era sfittato appunto l'appartamento accanto a quello del Sudeikine. Il domani i due nihilisti lo presero, e si diedero a praticare un foro nel muro divisorio. Quando le due case non furono separate che da una sottile parete, in guisa che poche martellate bastassero per farla cadere, fu stabilito il giorno dell'esecuzione.

I due nihilisti che aiutarono Degaiew nell'assassinio, arrestati qualche mese dopo, raccontarono che al momento che sentirono dall'alloggio vicino il segnale convenuto fecero l'apertura nella parete che stava su appena, e si precipitarono nella camera di Sudeikine. Questi, colpito per di dietro, giaceva in una pozza di sangue. Respirava ancora, sicchè lo finirono a martellate. Quindi uscirono con Degaiew per dove erano entrati. Una mezz'ora bastò all'assassino per rendersi assolutamente irriconoscibile, a segno che tre dei suoi subordinati che lo aspettavano non lo ravvisarono, Egli salì in vettura alla loro presenza, e giunse a piedi alla casa dove un gruppo di nihlisti l'aspettavano con impazienza. Un quarto d'ora appresso, giunsero i due complici, e la notte stessa Degaiew prendeva il treno.

L'assassinio fu conosciuto il domani, perchè gli agenti non si arrischiavano a salire. Finalmente suonarono e non ricevendo risposta, avvertirono il commissario di polizia del quartiere, che fatta aprire la porta da un fabbro, si trovò davanti al cadavere del Sudeikine.

Per due mesi, le fotografie di Degaiew vennero affisse in tutte le città della Russia, il Governo aveva messo una taglia di diecimila rubli per chi lo prendesse vivo e di cinquemila pel suo cadavere.

Degaiew era all'estero, dove soggiornò a lungo. Finalmente si restituì in Russia con carte false. C'è da scommettere che l'attuale capo della polizia non si adoprerà per salvarlo.

Ricordi di Renan

a proposito del Principe Napoleone

Ecco quanto disse Renan a un redattore del *Gaulois* che gli chiese informazioni sulle relazioni tra lui e il Principe Napoleone:

Renan disse:

« Io l'ho conosciuto e amato molto, perchè egli aveva una grande bontà di animo unita a una commovente semplicità. E vedete, io posso dirvi, a proposito di un'epoca infelice pel nostro paese, come il Principe ed io la conoscemmo.

« Il Principe, che abitava a Meudon, e di cui ero vicino, nella estate, a Sèvres, mi domandò un giorno di fare un viaggio con lui allo Spitzberg. Lo ricordo benissimo: il 3 luglio 1870, partimmo dapprima alla volta della Scozia. E' curioso; mi ricordo anche che il Principe mi disse d'aver veduto il dì prima l'Imperatrice, e, in assenza dell'Imperatore, d'avere a lei annunziato il suo viaggio. L'imperatrice, che non era molto forte in geografia, si fece spiegare cosa fosse lo Spitzberg, poi rispose;

— « *Nous sommens un drôle de gouvernement!* L'imperatore è lontano da Parigi; voi andate al polo Nord, e io pure parto domani. Ma non v'è nulla, e possiamo dormir tranquilli.

« In Scozia, ricevemmo delle notizie di Francia che non erano punto inquietanti. Partimmo dunque per lo Spitzberg, e, giuntivi, trovammo un dispaccio di Ollivier, il quale diceva che stava per avvenire un grosso fatto.

— « Essi non faranno questo, disse il Principe. Essi non sono forti, e non sono pazzi. »

« E difatti, tre giorni dopo eravamo rassicurati dal sig. Ollivier, che rispondeva della pace.

« Siccome avevamo desiderio di vedere i Lapponi un po' da vicino, facemmo loro una breve visita. Ahime! una triste notizia ci attendeva nella città assegnata dal Principe ai suoi amici di Francia: la guerra era dichiarata.

« Ollivier ebbe torto di non dare le sue dimissioni; non bisogna stupirsi se la storia si è mostrata dura con lui.

« Naturalmente noi ritorniamo subito, e sollecitamente, per la via di Scozia. Volevamo sbarcare, ma dovemmo rinunciarvi di fronte all'attitudine ostile della popolazione. Era un *tolle* generale contro la Francia. Facemmo comperare dei giornali e ci recammo a Londra. Il signor de La Valette ci attendeva, entusiasta come tutto il personale dell'ambasciata, persuaso che avremmo schiacciata la Prussia.

« Il Principe Napoleone, con estrema lucidità, predisse invece, e in modo giustissimo, tutto quello che doveva avvenire. Mai non ho deplorato di più che il Principe fosse assente da Parigi al momento della dichiarazione della guerra. Chi sa se, colla sua grande intelligenza e la sua rara saggezza, avrebbe potuto salvarci? La sua influenza su Napoleone III era grandissima. Tuttavia, negli ultimi tempi, l'Imperatore non aveva volontà propria che in modo intermittente, e nulla poteva aver presa su di lui, nè su di essa.

« Il Principe accettò da filosofo il decreto del destino, che era duro per lui.

« A mio giudizio, la stampa deve mostrarsi molto rispettosa, perchè è un assai bel carattere, e non merita la sorte che gli è toccata. Egli non c'entrò per nulla nè nel colpo di Stato, nè nella guerra, come vedete. Egli subì a torto le conseguenze del peccato originale e del peccato finale del secondo Impero e di Napoleone III.

« S'egli m'avesse ascoltato, il Principe, pel quale avevo una viva affezione, non avrebbe fatta punto politica. Egli sarebbe vissuto a Prangins, felice con la principessa Clotilde e avrebbe scritto la storia del secondo Impero meglio che nessun altro lo possa fare.

« A Prangins egli possedeva un tesoro. La regina Sofia, di Olanda, aveva corrisposto quotidianamente con lui, ed era una donna di un gran buon senso, e sì graziosa! Era, per dir tutto, una tedesca del tempo di Goethe e che amava tanto i francesi! La regina Sofia aveva scritto al Principe tutti i *dessous* della politica europea; — ve lo ripeto, un vero tesoro per la storia del secolo presente. »

Il Principe Napoleone agli estremi

I telegrammi della notte annunziano che il *Principe Napoleone* (marito della Principessa Clotilde, sorella del Re) si trova agli estremi. A Roma egli alloggia all'Albergo di Russia.

Dicesi che la malattia del Principe abbia avuto origine da un'infreddatura presa al Pantheon, assistendo alla messa per Vittorio Vmanuele.

Ecco l'ultimo telegramma;

Roma, 13. Alle ore cinque Nicotera, in nome del Governo, si recò a prendere notizie. Alle ore sei seguì il nuovo consulto fra Baccelli e Taussig. Il Principe risponde pure ad alta voce alle domande di Baccelli. Egli dice prossima la sua fine, e accusa un dolore al cuore. Il cuore è indebolito, e batte in modo forte, irregolare e frequentissimo.

Alle ore otto si recarono il Re e la Regina novellamente all'albergo.

Venne contramandata la *rivista* che doveva aver luogo domani al Macao.

Ove la catastrofe avvenisse stanotte verrebbero sospese in tutte le città, riviste, banchetti ecc. nell'occasione del natalizio del Re.

Si teme sempre imminente la catastrofe di momento in momento.

Il Re ha ordinato che gli si mandino notizie del Principe Napoleone ogni mezz'ora.

Stasera gli onor. Rudinì e Biancheri si sono recati all'Albergo di Russia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Villa interroga sull'ordinamento della giustizia penale nella Colonia Eritrea, facendone rilevare i mali.

Rudinì riconosce l'anomalia della giustizia nella Colonia Eritrea e la necessità di regolarli.

Ferraris osserva che fino a tanto che permane lo stato di guerra nulla può fare il guardasigilli.

Colajanni interpella sopra la gestione del regio commissario preposto all'amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore del Banco medesimo.

Chimirri dice che le condizioni del Banco sono floride ed è bene amministrato.

Colajanni è soddisfatto.

Si annunziano altre interpellanze fra le quali una di Martini sugli intendimenti del governo per ricondurre l'ordine nell'Università di Bologna.

Chiudesi la seduta alle ore 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 marzo 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	14 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.6	746.8	47.5	740.2
Umidità relativa	63	42	82	76
Stato del cielo	misto	misto	sereno	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N	E	N	NE
Vento (vel. k.	2	1	2	15
Term. cent. .	8.8	13.3	7.6	8.5

Temperatura (massima 14.0 / minima 3.2)
Temperatura minima all'aperto 2.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13.

Venti freschi intorno levante al nord meridionali al sud, cielo nuvoloso con pioggia, mare agitato.

Genetliaco del Re. Oggi ricorre il compleanno del nostro Re, buono, leale, prode, che nelle gioje e nelle sventure della Patria è sempre il primo a dimostrare quanto sia grande l'affetto ch'Egli porta alla Nazione tutta.

Possa la fortuna d'Italia conservare ancora per lunghi anni la preziosa esistenza del suo Re procurandogli tutte le maggiori felicità.

Causa il cattivo tempo e le condizioni sfavorevoli del terreno del *Giardino pubblico*, la rivista che doveva aver luogo stamane è rimandata a questo pomeriggio alle ore 3 tempo permettendolo, altrimenti possibilmente domattina alle 11.

Questa mattina alle 6 la banda cittadina percorse alcune vie della città suonando sotto le finestre del Sindaco e di altre autorità.

I pubblici uffici e molte prime abitazioni cittadine sono imbandierate.

La gioventù nella vita politica. Il professore *Libero Fracassetti* è un brillante parlatore, e maggiormente ce lo provò la conferenza tenuta da lui ieri sera, ch'egli seppe porgerei con facondia e facilità, intramezzandovi dei motti di spirito, degli aneddoti arguti, rendendo in tal modo interessante e gradito l'argomento, già per sè stesso di somma importanza.

Il dotto e simpatico conferenziere si propose l'arduo compito di difendere la moderna gioventù dalla taccia di neghittosa, apatica, noncurante di nulla, dedita solamente ai godimenti materiali — accuse che si sente ognora ripetere sui libri, sui giornali e nei pubblici e privati ritrovi.

Disse essere queste accuse proprio più specialmente al nostro paese, mentre presso altri popoli la gioventù viene tenuta in pregio. Fece una statistica dell'età fissata nei varii stati per poter entrare nei due rami del parlamento e si fermò più a lungo nel descrivere i costumi della libera Inghilterra, dove i giovani sono stimati e le loro opinioni non vengono messe in ridicolo, ma seriamente discusse.

Parlò della scienza politica, scienza importantissima nella vita moderna dei popoli, che in Italia non è tenuta però nella debita considerazione. Qui tutti credono di poter emettere giudizi in materia politica, mentre per discutere con competenza sopra qualunque questione dell'ordinamento politico ci vuole una necessaria preparazione. Da questo falso concetto che, presso di noi, si ha della politica, ne deriva l'abassamento del sistema parlamentare, e perciò i giovani sentendo per ogni dove a sparlare di questo sistema, non vengono certo invogliati a partecipare alla vita pubblica.

I vecchi colle cospirazioni, coi generosi ardimenti, colle battaglie ci hanno dato una patria, hanno compito il voto di tanti secoli, ma spetta alla giovane generazione di rendere questa nostra patria grande per le industrie e per i commerci, degna di essere nuovamente alla testa delle nazioni civili.

I giovani non devono venire sempre biasimati per qualunque cosa essi facciano; se conducono vita solitaria si dice che posano da uomini gravi prima del tempo, se si danno a vita più libera si dice che sono scapestrati e piazzajuoli, precisamente come del principe di Monaco del *Rabagas* di Sardou, del quale si parlava sempre male, sia che rimanesse rinchiuso nel suo palazzo, sia che ne uscisse. Bisogna aver più fiducia nei giovani e lasciare che si muovano, senza prendere ogni loro parola in mala vista.

L'oratore si diffuse a lungo sulla circostanza che dovrebbe essere abbassato l'età che dà il diritto di entrare alla Camera, oggi fissata a 30 anni e ch'egli vorrebbe ridotta a 25.

Parlò pure della poca partecipazione alla vita pubblica che si riscontra in Italia, citando la scarsissima affluenza alle elezioni nel 1886 e nel 1890.

Chiuse con bellissime parola indirizzate alla vecchia generazione per la quale tutti devono sentire rispetto e gratitudine.

Il bravo conferenziere fu salutato da calorosi applausi da tutti i numerosi intervenuti.

Un omaggio alla vedova di Benedetto Cairoli. Abbiamo ricevuto la seguente:

Chiarissimo Signore

Come vedrà dalla scheda di sottoscrizione che mi affretto rimetterle, alcuni fra i moltissimi, cui il ricordo di **Benedetto Cairoli** parlerà sempre al cuore, si sono associati all'intento di fare accetta al Paese la proposta di una sottoscrizione per offrire la tela del cav. prof. Carlo Ademollo, « ritratto al vero dell'insigne Patriotta » alla Vedova sconsolata di lui, *Donna Elena Contessa Sizzo*.

Ma finora il progetto per quanto simpatico, non potrebbe trovare larghezza d'adesione senza l'appoggio della stampa, e la valida cooperazione di quanti presiedono le Amministrazioni Provinciali e Comunali.

Come primo firmatario in nome mio e degli altri, mi permetto invocare il di lei benevolo concorso.

Nella lusinga di vedere favorevolmente accolta la preghiera mia, e dei miei amici, con stima mi professo

Di Lei

Devotissimo
G. Arrivabene

Del *Comitato* oltre al con. Arrivabene fanno parte i deputati march Torrigiani ed Ettore Ferrari, e poi il prof. Enrico Panzacchi ed altre distinte persone.

Aderendo di buon grado all'invito del Comitato *apriamo nel nostro giornale la sottoscrizione per qualunque importo.*

Le somme incassate saranno rimesse al sig. *Pasquale Noferi*, cassiere della Banca Popolare Cooperativa di Figline Valdarno (Provincia di Firenze).

Presso la nostra redazione si trova la fotografia della tela del prof. Ademollo che fu amicissimo di Benedetto Cairoli.

La salute dell'on. Doda. Annunziamo con piacere che le notizie da Roma recano che lo stato di salute dell'on. Seismit Doda migliora molto.

Croce Rossa. *Sezione di Udine.* Come fu giovedì annunziata, jeri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio per la elezione di alcune cariche.

Furono eletti: Vice-presidenti Bonini cav. prof. Piero e Morpurgo cav. Elio — Delegato alla contabilità Caratti nob. avv. Umberto — Delegato al magazzino sociale Marzuttini cav. dott. Carlo — Segretario Gropplero co. dott. Andrea — Economo Valentinis Angelo.

Tram Udine-S. Daniele. Ieri abbiamo ricevuto la seguente:

Questo tram, il cui servizio si pretende *inappuntabile*, continua a fare... quello che ha sempre fatto, cioè a fuorviare. Anche ieri, nelle vicinanze di Ciconicco, un vagone uscì dalle rotaie. Il pubblico comincia a stancarsi, si allarma ed ha ragione, poichè vede che nè l'intervento delle Autorità, nè le inchieste, a nulla giovano.

P. S. In questo punto apprendo che un altro deviamento accadde oggi all'ettom. 160. Questo tram *modello* va di bene in meglio.

Un programma di concorso per gli scienziati ed inventori italiani. — La Reale Accademia delle Scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dott. Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 7 dicembre 1876, ricorda che a cominciare dal 1° gennaio 1889 è aperto il concorso per l'ottavo premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi solamente scienziati ed inventori italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quello scienziato italiano che durante il quadriennio 1889-92 « a giudizio dell'Accademia delle scienze di Torino avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica. »

Verrà chiuso col 31 dicembre 1892.

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di lire 10,416 (diecimila quattrocento sedici).

Chi intende presentarsi al concorso dovrà dichiararlo, entro il termine sopra indicato, con lettera diretta al Presidente dell'Accademia, e inviare l'opera con la quale concorre. L'opera dovrà essere stampata; non si tiene alcun conto dei manoscritti.

Nessuno dei soci nazionali, residenti o non residenti, dell'Accademia Torinese, potrà conseguire il premio.

L'Accademia dà il premio allo scienziato che essa ne giudica più degno, ancorchè non si sia presentato al concorso.

Una bella attestazione. — Nei giornali di Vicenza leggiamo una notizia riguardante il dott. Silvio De Faveri che tiene fra noi molti amici avendovi più anni risieduto. Eccola:

« I laboratori municipali di vigilanza igienica o sanitaria a norma dell'art. 3 della legge sulla tutela dell'igiene o della salute pubblica sono sotto la vigilanza del Ministero dell'interno e devono essere retti da tecnici forniti di speciale attestazione di idoneità.

« Il ministro dell'interno autorizza a dirigere i laboratori di vigilanza igienica e sanitaria i professori direttori di laboratori di igiene, di patologia sperimentale o di chimica delle Università e degli Istituti superiori.

« Ogni altro aspirante a tale diploma di idoneità deve sottostare ad un esame pratico speciale da sostenersi a Roma.

« Ora sappiamo che il dott. Silvio De Faveri ebbe ora a conseguire l'attestazione di perito chimico igienista per titoli, con esonero dall'esame. — Congratulazioni.

« La Commissione giudicatrice era composta dei professori Pagliani, direttore della Sanità pubblica, Cannizzaro della Università di Roma, Piutti dell'Università di Napoli, Guararchi dell'Università di Torino, Nosini del Laboratorio chimico centrale delle gabelle in Roma. »

L'esaminatore Piutti è di Udine, e si fa molto onore come insegnante e studioso chimico.

Una visita alla scuola di Pozzuolo venne fatta l'altr'ieri minuziosamente da una speciale commissione inviata dalla rappresentanza provinciale di Verona. — Il cav. Bellinato, il comm. Bertani, il cav. Clementi costituivano la commissione che minuziosamente si informò del modo di funzionare della scuola. Ci consta che ne ebbero gradissima impressione.

Nella loro gita, gli egregi signori, furono accompagnati dalla presidenza e da qualche consigliere dell'associazione agraria friulana. Il presidente cavalier Mangilli, il segretario prof. Viglietto e qualche consigliere fra cui il comm. Senatore Pecile che è intimo del comm. Bertani, si intrattennero fino al momento della partenza cogli on. ospiti che vennero fra noi per constatare *de visu* il modo in cui funziona una lodata scuola di agricoltura.

Per quanto ci consta la provincia di Verona intenderebbe istituire una scuola congenere.

Note palmarine

La linfa Koch — Gl'inoculati migliorano — Una felice operazione — Il genetliaco del Re.

Ci scrivono da Palmanova in data 13 corr.:

(U). Di politica qui non si parla più; l'argomento più importante delle conversazioni sono gli splendidi risultati che si hanno all'Ospitale Civile negli ammalati di tubercolosi, mediante la linfa Koch. Leggendo i diari magni parrebbe di questo nuovo ritrovato della scienza avesse abbandonato l'apogeo a cui era giunto. Ma che volete? nella scienza devonsi purtroppo annoverare i ribassisti come alla borsa!

Orbene qui i due ammalati di tubercolosi degenti all'Ospitale migliorano sensibilmente mercè le cure indefesse e coscienziose dell'egregio *dott. Stefano Bortolotti* — la capacità della quale è così pure la ragazza affetta da *lupus* alla faccia.

Oggi il *dott. Fedele*, invitato per una amputazione di una gamba, (che poi non ha potuto aver luogo), medico condotto di Talmassons che un anno fa avevamo qui tra noi come ufficiale medico del 35 fanteria, assieme al dott. Bortolotti ed ad un tenente medico, operò di labbro leporino un bambino del suo paese.

Abbiamo proprio piacere che questo simpatico giovane che diede così splendidi risultati della sua perizia e capacità nell'arte medico-chirurgica, venga qualche volta a trovarci e non ci resti sempre rimpiangere la sua perdita. Almeno, nell'altro tempo potranno andar orgogliosi coloro che ne godono ora l'acquisto!

Lasciamo in asso ora tetraggini da Ospedale e rimpianti di amici che ci hanno lasciati, per dirvi come qui i nostri bravi soldati lavorano a tutt'uomo per festeggiare la nascita del Re. Peccato che non potranno issare la bandiera sulla famosa antenna in piazza — che l'ira del Cielo spezzò nell'agosto passato.

Perchè possano festeggiarla però, una Compagnia Tedesca ha già preparato in piazza d'Armi dei casotti per mostrare non so se delle belve, o delle bestie più mansuete di... cera.

Ma i signori ufficiali hanno progettato qualche cosa di meglio. Domani all'albergo Brugger — così le dicerie — essi si raduneranno in fraterno banchetto, dove dopo aver dato la stura ai brindisi, dei dilettanti formeranno un'orchestra per far muovere i garetti ai compagni.

Buon divertimento!

La pesca di beneficenza diede un risultato lordo di L. 5866.05 dal quale devonsi diffalcare L. 725 dovute alla finanza ed altre piccole spese.

Lunedì pubblicheremo il dettagliato resoconto.

Ringraziamenti.

La famiglia della compianta angioletta *Zina Zanelli Valentinuzzi* ringrazia commossa tutti i pietosi, che prendendo parte al suo dolore, vollero rendere tributo d'affetto alla cara estinta.

CORTE D'ASSISE

Giovedì venne pertrattato il processo contro Natale Francesco Pascolo, d'anni 24, vetturale di Venzone,

Egli è accusato d'aver rubato L. 1962 dal cassetto della bottega di Francesco di Bernardo nella notte dal 24 al 25 Gennajo 1890, mediante rottura della porta d'ingresso e scasso di serratura.

Dopo udite accusa e difesa, abilissime, i giurati mandarono assolto l'imputato ch'era a piede libero. Difendeva l'avv. Della Schiava.

Udienza del 13 marzo 1891

Non ricordiamo di aver assistito altre volte presso le nostre Assise allo svolgimento di una causa pel titolo di calunnia.

Sono imputati Nicolò e Luigia, padre e figlia Pascolino di Forni-Avoltri, difesi dall'Eg. avv. Giacomo Baschiera.

Si dice che a disegno di nuocere essi abbiano denunciato ad un Pubblico ufficiale, che aveva obbligo di riferire all'Autorità giudiziaria, taluno che essi sapevano innocente, incolpandolo di un reato simulandone a di lui carico gli indizi materiali, e senza avere mai ritrattata la incolpazione. Reato questo che si direbbe commesso nel mese di agosto 1889 in Comeglians.

Tutta l'udienza fu spesa nella assunzione di testimoni e giunti alle 5 pom. si lesse un telegramma della procura del Re in Tolmezzo dal quale si rilevò che due testimoni importanti stati presentati a difesa non fu possibile di notificarli trovandosi uno in Comelico e l'altro all'estero.

Si chiese quindi il rinvio che la Corte accordò.

Il pubblico, che era numeroso, rimase deluso, ma il rinvio era indispensabile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 8 rappresentazione di gala *per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re.*

Il teatro sarà splendidamente illuminato a cura dell'on. Municipio.

Si rappresenta l'opera in 5 atti del maestro Gounod *Romeo e Giulietta.*

Recita fuori d'abbonamento

Domani *serata d'onore* della valente artista signorina *Zoè Nesleida*, la « Giulietta » leggiadra e appassionata, sempre tanto simpaticamente accolta dal nostro pubblico.

Assisteremo dunque a una seconda festa dell'arte che riescirà certo di piena soddisfazione alla festeggiata e agli spettatori.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Coro e quintetto « Sonnambula » — Bellini
3. Valzer-Galop « Excelsior » — Marenco
4. Sunto atto I « Gioconda » — Ponchielli
5. Introduzione « L'Ebrea » — Halewy
6. Polka — Roggero

LIBRI E GIORNALI

Prof. Ersilio Bicci. *Grammatichetta tascabile* prezzo centesimi *50*, R. Bemporad e figlio cessionari della libreria editrice Felice Paggi Firenze, Via del Proconsolo 1891. Le scuole tecniche sono diventate una piaga d'Italia! Ed è questo un fatto deplorablissimo! Oggi non vi è Sindaco che si rispetti il quale non proponga una scuola tecnica nel suo villaggio, sicuro d'avere l'elogio di S. E. il Ministro dell'agricoltura o una croce in prospettiva, anche a costo d'indebitare i suoi amministrati che si trovano con le tasse fino al cravattino!

Molti Municipi nello zelo santissimo di mettersi al livello delle Nazioni le più civili e nella fretta di fare, dimenticano talvolta una cosa sola: quella d'istituire accanto alla scuola tecnica una scuola elementare... Ed è solo per questa dimenticanza che in oggi abbiamo dottoroni e dottoresse che parlano e scrivono.... maluccio anzichè no!

In questo caso consigliamo loro un pronto rimedio in questa *grammatichetta tascabile* che il chiarissimo professore Ersilio Bicci metteva insieme a beneficio di tutti quelli che ignorano ogni regola fondamentale di sintassi. In questo aureo librettino troveranno una serie di utilissimi capitoli per esempio: tutti i *verbi irregolari* raccolti e ordinati alfabeticamente e altri vari argomenti cioè: morfologia, fonologia, ortografia ecc. ecc. divisi tutti secondo i più recenti studi scientifici. Per dirla breve tutto il volumetto giustifica ampiamente la Sentenza — *molto in poco* — che leggete sul frontespizio. Un pregio poi grandissimo della *grammatichetta* è la chiarezza che vi fa apprendere ogni regola in una settimana di semplice lettura. Così in pochi giorni chicchessia non è più nel caso d'incorrere in isgrammaticature vergognose! I solerti editori Bemporad con questa pubblicazione hanno acquistato novelle e indiscutibili benemerenze presso tutti coloro che s'interessano con amore della pubblica istruzione in Italia.

C.

VARIETÀ.

L'arresto di Gesù Cristo. I giornali russi parlano di un curioso fatto avvenuto a Kieff. Si tratta dell'arresto e della condanna a sei mesi di prigione di « Nostro Signore Gesù Cristo! »

Or fa qualche tempo era comparso a Kieff un nuovo poeta il quale dichiarava *urbi et orbi* ch'egli era Gesù Cristo, figlio di Dio, venuto sulla terra per salvare il mondo.

Fra i contadini il suo successo era enorme, e contava di già dei numerosi proseliti.

Faceva dei miracoli, ingojava dei coltelli, e sapeva estrarre dei *Kopcks* (moneta di rame di tre centesimi) dal naso di ciascun *mouijck*.

Siccome non aveva nè passaporto, nè carte, così venne arrestata dalla polizia. Finora non si sa chi sia.

Ma lui seguita ad affermare di chiamarsi Gesù Cristo e di essere figlio di Dio.

Il giudice di pace di Kieff lo ha condannato alla prigione, perchè in Russia, Dio stesso non ha diritto di circolare liberamente senza avere ottenuto dal governo imperiale russo un passaporto in piena regola!

Marte e.... Venere. I giornali russi narrano di certa Maria Kexholmsty che ha compiuto in quest'anno i suoi studii all'Istituto Alessandro Maria di Varsavia.

Questa ragazza — che ore è bellissima — durante la guerra turco-russa fu trovata abbandonata in un villaggio bulgaro.

Il reggimento granatieri di Kexholm l'adottò come figlia e le fornì i mezzi perchè la giovinetta potesse educarsi e fare i suoi studii.

In memoria di questo fatto, la giovinetta ha confezionato un cuscino sul quale essa ha ricamato le cifre del reggimento stesso e un'iscrizione colle date della sua adozione e dell'uscita dall'Istituto. Il cuscino è stato consegnato al reggimento che ora si trova al campo. Una festa è stata organizzata per riceverlo solennemente.

La graziosa ragazza fu festeggiata dall'intero reggimento.

Non manca chi ha notato le cure specialmente assidue di un ufficiale, ricco signore russo, verso di lei, tanto che non si crede impossibile un matrimonio,

POVERI BIMBI!

Sogna lei spesso, vezzosa lettrice? Non parlo delle dolci fantasie che, da questo pantano, la sollevano nelle nubi azzurre dell'avvenire; sogni ad occhi aperti, aspirazioni, speranze, sorrisi della sua, come della mia giovinezza, che si ribella alla vita reale, si sprigiona dai lacci del mondo e, su su, va spaziando in un cielo senza confini. Sarei troppo indiscreta a chiedere le sue confidenze, troppo ingenua a farle le mie, se toglie la confessione di quel po' d'ambizioncella che mi fa sperare d'essere accolta da lei con benevolenza.

Intendo parlare d'un vero sogno, fatto ad occhi chiusi nella strana e confusa ridda di persone che, trattate durante il giorno, la notte ci appaiono sformate in mille guise, nei luoghi noti e pur varianti in paesaggi fantastici.

Senta adunque il mio sogno della notte scorsa! Mi trovavo in un palco del teatro Minerva; sorpresa del silenzio e del buio, mi sporsi a guardare giù e mi parve di vedere un tramestio di gente che v'entrasse, spargendosi in platea: dall'alto si diffuse una luce scialba e cominciò a salire fino a me un confuso mormorio, quasi un coro di pianti, gemiti, di preghiere. Guardavo fisso, fisso e il raggio bianco illuminava i gruppi di persone che vi stavano come accasciate e stanche: donne del popolo mal vestite stringevano in braccio bimbi macilenti, li cullavano, cantando la ninna nanna.

Si udì una musica allegra e quei bimbi avrebbero voluto ballare; ma, colle loro gambette storte, riuscivano appena a saltellare, ora volgendomi la schiena ricurva, ora la faccia bendata, col collo infagottato e dagli occhi grandi uscivano tristi lampi d'ira e di dolore. Le madri li seguivano premurose, sostenendoli, quasi portando i più deboli, barcollanti sulle piccole gruccie.

Sotto a' miei occhi intenti, il teatro si andava illuminando sempre più d'una luce viva, sfolgorante e, man mano, le donne cenciose sparivano, sparivano i bimbi deformi; vedevo belle dame coperte di seta, di velluto, ornate di gioielli e cavalieri eleganti moversi, agitarsi, chiacchierare, ridere. S'affollavano intorno ad una piramide luccicante di mille colori, carica d'ogni sorta di cosine graziose, delicate, ornate, ricamate, che s'innalzava fino al soffitto, dove terminava in un ciuffo di rotolini bianchi.

Da quel brulichio, da quel bisbiglio, usciva come una musica, un profumo delizioso e i rotolini bianchi cominciavano a scendere lungo la piramide di cose belle, la ravvolgevano, la coprivano tutta, si spargevano intorno svolazzando, si posavano tra i fiori e le piume delle dame, che se ne riempivano ansiose le mani, nei cappelli dei cavalieri, stesi a raccoglierli.

Tutto quel bianco scendeva, a poco a poco, ad offuscare i colori, a spegner le esclamazioni vivaci, finchè si riuniva, s'increspava, tremolava occupando, come un grande lenzuolo, tutta la platea. Ondeggiava, sollevandosi verdognolo, ricadeva in goccioloni, spumeggiava azzurro e calmo, con moto uniforme, sullo specchio rilucente. Qua e là, le onde gorgogliavano e appariva una testina, colle guancie accese e gli occhi vivaci; poi tante, tutta una distesa di bimbi che si sollevavano fino alla cintola e, lasciando appena intravedere il collo piegato sur una spalla, il petto sporgente ad angolo acuto, si rituffavano nell'acqua.

Insieme all'odore marino che saliva, sentivo uno scioppettio di risate argentine, un'eco d'allegri scherzi e, da lontano, un coro di benedizioni con voci più sonore.

In alto, dal cielo infinito, pioveva un fascio di luce, ravvivata da un lampo rosseggiante che guizzava continuo, tracciando a grandi lettere infuocate la parola: *Carità......*

Ed era una luce così intensa, che m'obbligò a socchiudere un momento le palpebre; alle risa, al vivace chiacchierio, le riaprii mormorando: Poveri bimbi!

Vidi d'innanzi le faccie rosee, paffute de'miei angioletti e, pur stringendoli al cuore, colla mente ancora incerta e la fantasia vagante nel regno dei sogni, non potei far a meno di pensare ad altri piccini, ripetendo: — Poveri bimbi!

11 marzo 1891

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

Gli stranieri a Berlino

Ha destato vivissimi commenti a Berlino l'ordine emanato direttamente dall'imperatore e riguardante gli stranieri dimoranti nella metropoli dell'impero.

Guglielmo II impone al capo della polizia di disporre che tutti gli stranieri abbiano a produrre non solo un certificato d'identità, ma anche un altro dell'autorità del paese dello straniero, vidimato dal rappresentante ufficiale di quello Stato, residente a Berlino, dal quale risulti che lo straniero non abbia mai subito condanne penali.

Ogni straniero che non si uniformerà a questa disposizione, verrà immediatamente espulso dal territorio dell'impero.

L'antisemitismo odierno

L'antisemitismo fa più che mai la sua strada in Russia.

Il ministro degli esteri dello Czar ha ordinato a tutti i consolati dell'impero di non vidimare più oltre i passaporti di viaggiatori ebrei d'ogni paese, neppure per quelle provincie della Russia nelle quali sinora era permesso agli ebrei di intrattenersi o prendervi domicilio.

D'ora in avanti saranno vidimati solamente i passaporti dei grandi commercianti e grandi industriali ebrei, e, per quanto concerne gli stranieri, di coloro che pagano in Russia la tassa sulle industrie.

Se a me riuscì doloroso l'apprendere stamane la triste notizia della morte avvenuta ieri improvvisamente di **Serafino Serafini**, mi figuro quale e quanto grande sia il dolore della famiglia sua alla quale era così affezionato.

Uomo di carattere franco e leale fu a tutti benevisо, di tutti godeva la stima come artista operoso e valente.

Sono circostanze queste in cui riesce di poco sollievo anche la parola degli amici.

Pure se il sapere che altri partecipa al proprio affanno per la sofferta sventura può arrecare un qualche conforto, sappiano i congiunti di *Serafino Serafini* che gli amici ne piangono assieme a loro la immatura dipartita e fra gli amici

Udine, 13 marzo 1891.

O. M.

PENSIERI

La morte non è un male; finchè esistiamo non c'è, e quando c'è, noi non siamo più.

Epicuro

RISORGIMENTO

A la signorina A. F.

Di fuor da la finestra è tutto un inno
dolcissimo di festa e di letizia;
come d'arpe soavissimo un tintinno
diffondesi da l'alto in gran dovizia.

Scende da 'l glauco sorriso de 'l cielo
e via si spande ne l'etere blando: —
a traverso l'azzurro senza velo
il vago coro appar che 'l va cantando.

Là fra 'l fulgor argenteo de le stelle
è un coro di beltà splendide e brune:
son brune come te, come te belle
e la grazia con te hanno comune.

Ma no:... tu m'apparisti assai più vaga
quando ti rivedei dopo l'esiglio;
la fine tua bellezza non si smaga
ma resta immacolata come giglio.

E qui or ne 'l mio petto è pure un inno
di tripudio e di fervida esultanza,
e d'arpe sento anch'io dolce un tintinno
che riparla di fede e di speranza.

Ciclamino

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

Chidiamo la settimana ai prezzi circa di lunedì dopo aver avuto oscillazioni abbastanza sensibili nel senso del rialzo e del ribasso. La colonna di sostegno dell Borse è sempre l'abbondanza del danaro su quasi tutti i mercati d'Europa; lo sconto facilissimo permette di ritirare una quantità di titoli che altrimenti peserebbero assai sulle quotazioni. D'altra parte però la crisi, o meglio, le crisi americane hanno esasterato il mercato di Londra e sono anche per quello di Parigi una minaccia continua. Guai ai mercati europei se Parigi cede! Ingolfati di titoli come siamo nella nostra sedicente « epoca del progresso » non sapressimo davvero dove finire! Ci conforta però l'idea che in fatto di finanza la Banca francese vede molto lontano e con abilità e prontezza sa riparare a situazioni difficili che potrebbero degenerare in un *Krach*: ricordiamo solo l'aiuto alla Banca d'Inghilterra due mesi or sono e ieri alla *Société de Dépôts et Comptes Courents.*

Le transazioni, animatissime nella scorsa settimana, si sono rese più scarse causa le ultime notizie dell'Estero. Crediamo però che avremo qualche miglioramento giacchè recenti informazioni danno per assicurata la liquidazione di quindicina a Parigi ed anche da Buenos-Ayres, secondo dispacci di jeri sera le notizie sono assai migliori — Quel governo ha trovato quattrini ancora per stentare la vita per qualche tempo e gli affari riprenderanno il loro corso da lunedì.

La rendita chiude

Rendita contanti 95.70 fine mese 95.85
Boulevard di Parigi 94 62 ferma

Le Obbligazioni benevise e ricercate. L'avvenimento del giorno è l'emissione del Prestito Roma 4 % in oro garantito dallo Stato. Al prezzo di emissione di 414 il suo reddito s'avvicina al 4.83 % netto da qualsiasi imposta. La sottoscrizione ha luogo oggi e pare assicurato il successo. Peccato che un simile titolo venga al pubblico in un momento di emissioni a *getto continuo!*

Obblig. ferr. 3 % Italiane	293
» » Udine-Pontebba	455
» » Meridionali	311
» Costruz. Veneta	430

Le Azioni calme in generale con tendenza alla debolezza. Si nota solamente qualche ricerca di Azioni Banca Generale; il 23 corr. ha luogo la sua Assemblea.

Azioni ferr. Meridionali	703
» ferr. Mediterranee	521
» Lanificio Rossi	1160
» Cotonif. Cantoni	359

Sulla nostra piazza avvennero due o tre transazioni in Azioni Cotonificio Udinese al prezzo di 1150 Cambii sempre sostenuti.

Francia	101.80	sconto	3
Londra	25.50	»	3
Germania	124.80	»	3
Austria	221 ½	»	4

Il danaro sempre abbondante sotto 5. Pare che la Banca Nazionale nel Regno riduca lo sconto al 5 %.

Domenica ha luogo l'assemblea della Società dei parchetti.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 14 Marzo 1891.

Mercato completamente disorientato, e malgrado si sieno accordate delle facilitazioni sui prezzi della passata ottava, pure gli affari risultano sempre scarsi.

Pare dell'incredibile, ma è un fatto che il consumo chiede quasi giornalmente delle nuove concessioni.

Oggi si quotano le greggie 10, a 13, denari da L. 40, a 40.50 nel genere bello corrente, capi annodati, condizioni della nostra piazza.

Si offre un lotto 8|10 di sole 40 aspe a L. 41, contanti.

Telegrammi

Sbarbaro scarcerato

Sassari, 13. Sbarbaro venne scarcerato e col treno delle 6. 40 parti con Rossi, segretario particolare del prefetto.

Gli studenti, il Consiglio dell'ordine degli avvocati credendo che la scarcerazione seguisse domani, preparavano una dimostrazione.

Perciò fu scarcerato oggi.

Sbarbaro era di umore eccellente, il suo aspetto vigoroso il viso colorito.

Porta capelli e barba lunghissimi: veste correttamente.

Egli si fermerà a Terranova, dove lo aspetta la moglie.

Poi proseguirà pel Golfo degli Aranci e si imbarcherà per Civitavecchia.

La commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa

Roma, 13. Stamane si riunì alla Consulta la commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa. Tutti i suoi membri erano presenti, meno il senatore Armò, che era trattenuto a Torino dalla malattia di una sua figlia.

La commissione non prese alcuna deliberazione, salvo la nomina del senatore Armò a suo presidente.

Vi fu uno scambio d'idee intorno alla via da seguire. E' probabile che la commissione parta il 31 marzo.

— Il cav. Locascio, capitano dei carabinieri, che era a Massaua quando avvennero i fatti commessi dal tenente Livraghi, è giunto a Roma ed ha conferito coi vari ministri.

Cortesie fra tedeschi e italiani

Catania 13. E' giunta nel nostro porto la corazzata tedesca *Preussen.*

Scambiati i saluti colla nostra squadra il comandante Woukort visitò il contrammiraglio San Felice.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo da dispacci privati giunti da Roma che nello stato del *Principe Napoleone* è subentrato un lieve miglioramento.

Dicesi pure che le Banche di Buenos-Ayres hanno riaperto gli sportelli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 marzo

R. I. 1 gennaio	95 60	Londra 3 m.	25.24
» 1 luglio	93.43	Francia a v.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 221 1|2 a —|—

ROMA 13 marzo

Ren. It. 5 0|0 c. 95.80 |— | Ren. It. per fine —.—

Particolari

PARIGI 13 marzo

Chiusura Rendita Italiana 94.65 Marchi 124.50.

VIENNA 13 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	92.25
Idem	(arg.)	92 20
Idem	(oro)	110.45
Londra 11.47	Nap.	9.12

MILANO 13 marzo

Rendita Italiana 95.65 Serali 95 70
Napoleoni d'oro 20.15

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150,00 nette da Ricchezza Mobile pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'ufficio Municipale
Trasaghis li 10 Marzo 1891

Il Sindaco
L. PICCO

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.15 p.	O. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.12 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 5.2. a.	10.— a.	S F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.30 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.